

Un'altra settimana infernale

FILIPPO GIRALDI

Un tentativo di porre fine alla guerra potrebbe essere sabotato da Netanyahu.

La settimana è iniziata con una nota positiva, con il presidente Donald Trump che, in modo insolito, ha dichiarato che i negoziatori statunitensi e iraniani, con l'assistenza dei mediatori pakistani e qatarioti, avevano raggiunto un "memorandum d'intesa" (MOU) per sospendere le azioni militari e avviare sessanta giorni di colloqui volti a raggiungere un accordo di pace. La mossa si basava su un elenco di quattordici punti che sarebbero stati intrapresi per far progredire il processo, comprese concessioni riguardanti quelle che entrambe le parti definiscono "linee rosse". I negoziati sono subordinati all'adozione immediata di alcune misure, tra cui l'apertura senza pedaggio dello Stretto di Hormuz, la cessazione degli attacchi e dell'occupazione israeliana del Libano, la fine delle sanzioni statunitensi contro l'Iran e la restituzione di parte dei fondi congelati a Teheran.

Il memorandum d'intesa è stato firmato elettronicamente mercoledì sia dal presidente degli Stati Uniti Trump che dal presidente iraniano Masoud Pezeshkian, mentre la firma formale su carta in Svizzera da parte del vicepresidente JD Vance e del capo della delegazione iraniana è prevista per venerdì. Tale firma darà inizio a sessanta giorni di negoziati che, si spera, porteranno a un accordo di pace definitivo che ponga fine alla guerra. È interessante notare che la sede dell'incontro, inizialmente prevista a Ginevra, potrebbe essere stata spostata in una località sciistica più facilmente sicura a Burgenstock, secondo alcune fonti, per il timore che Israele potesse

tentare di sabotare l'incontro, eventualmente assassinando uno o più membri della delegazione iraniana.

Purtroppo, però, Israele, come prevedibile, ha fatto del suo meglio per vanificare il cessate il fuoco che avrebbe dovuto portare ai colloqui di pace, intensificando i bombardamenti e gli altri attacchi contro il Libano. Era noto che l'Iran avesse chiesto la cessazione delle ostilità contro il Libano, suo alleato, come condizione per l'avvio dei negoziati, e ora sembra che Teheran chiuderà nuovamente lo Stretto a causa dell'aggressione israeliana. Questa risposta provocatoria era più o meno prevedibile da parte di Netanyahu, e non ha tenuto conto degli espliciti avvertimenti di Trump e Vance, che avevano messo in luce la squilibrata relazione bilaterale con Israele. Il ministro della Sicurezza Nazionale israeliano Ben-Gvir, tuttavia, ha ignorato le possibili conseguenze e venerdì ha affermato che "Tutto il Libano deve bruciare!" e che "In Medio Oriente... bisogna impazzire. Annientare."

Trump, che questa settimana ha dichiarato che "non ci sono limiti al suo potere", dal canto suo, avrebbe insultato il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu durante una telefonata, dopo che Netanyahu aveva pubblicamente affermato il suo diritto e la sua volontà di fare tutto il necessario per "difendere" il suo Paese. Trump ha persino denunciato i bombardamenti "eccessivi" di Israele contro alcuni palazzi residenziali a Beirut, solo perché, a quanto pare, un presunto sostenitore di Hezbollah vi era entrato. Vance si è spinto fino a ricordare a Israele che se davvero, come Israele e i suoi sostenitori continuano ad affermare, lo Stato ebraico ha il diritto di difendersi, "a qualunque costo", allora anche l'Iran ha lo stesso diritto. Ha inoltre avvertito Netanyahu e i suoi falchi che "Se fossi nel governo israeliano, forse non attaccherei [gli Stati Uniti], l'unico potente alleato che mi è rimasto in tutto il

mondo". Vance ha concluso dicendo: **"Non si può risolvere ogni problema con la violenza"**.

L'avvertimento di Vance potrebbe aver avuto un effetto, dato che venerdì circolavano voci non confermate di un possibile accordo tra Israele e Hezbollah per una sorta di cessate il fuoco, sebbene la questione del ritiro israeliano dal Libano meridionale non sia stata affrontata. Risolvere il problema libanese, anche solo temporaneamente, è fondamentale per poter procedere ulteriormente con le condizioni stabilite nel Memorandum d'intesa. Come prevedibile, le richieste di conformità sul Libano provenienti dall'amministrazione Trump hanno prodotto **una reazione altrettanto prevedibile** da parte del deputato Randy Fine, un ebreo della Florida, fautore di Israele e perennemente sovrappeso, il quale ha affermato: "Ho trovato i commenti di JD di ieri assolutamente inappropriati e francamente disgustosi".

Curiosamente, anche Netanyahu è intervenuto con una replica, affermando che la necessità di Israele di entrare in guerra con l'Iran e distruggerlo è dovuta unicamente al timore che gli iraniani sviluppino un'arma nucleare e la usino contro lo Stato ebraico. Si tratta di un argomento pretestuoso, regolarmente utilizzato da Israele e dai suoi alleati come Fine e la troika repubblicana al Senato composta da Ted Cruz, Tom Cotton e Lindsey Graham. La realtà, tuttavia, è che è Israele a possedere armi nucleari in un arsenale segreto e non dichiarato, forse composto da 400 o più bombe, mentre l'intelligence statunitense ha affermato con certezza che l'Iran non possiede tali armi né un programma per svilupparle. Israele ha persino elaborato una strategia nota come " *Opzione Sansone* ", che potrebbe portare ad attacchi nucleari contro numerosi Paesi considerati non sufficientemente favorevoli a Israele. Presumibilmente, questo potrebbe includere gli Stati Uniti, qualora la Casa Bianca decidesse di porre fine al proprio coinvolgimento nella guerra contro l'Iran...

L'Iran, infatti, ha successivamente rinviato la firma dell'accordo in Svizzera, prevista per venerdì, e i colloqui a livello tecnico con gli Stati Uniti, previsti per giovedì, in segno di protesta contro le "continue" violazioni del cessate il fuoco da parte di Israele, principalmente nel Libano meridionale, consistenti nei continui attacchi che avrebbero dovuto cessare in base alla prima clausola del testo del memorandum d'intesa. Si presume che l'Iran, che per validi motivi non si fida degli Stati Uniti e del loro controllore Israele nei negoziati, che in passato si sono rivelati delle vere e proprie messe in scena culminate in omicidi, questa volta non si impegnerà senza prove concrete di un'onestà da parte di Washington e Tel Aviv.

Nella situazione attuale, fonti del governo pakistano **hanno rivelato che** il capo negoziatore di Teheran, Bagher Qalibaf, e il ministro degli Esteri Abbas Araghchi erano "pronti" a partire per la Svizzera per tenere colloqui diretti con Washington, ma hanno annullato il viaggio programmato all'ultimo minuto in seguito a "direttive" provenienti dalla "massima leadership iraniana" che si opponevano al comportamento israeliano.

L'Iran non ha specificato se la decisione sia arrivata direttamente dalla Guida Suprema Seyyed Mojtaba Khamenei, il quale ha già affermato di avere una "visione diversa" sull'accordo tra Stati Uniti e Iran per porre fine alla guerra, sottintendendo forse di non essere disposto a fare alcuna concessione a Israele/USA. Il vicepresidente statunitense JD Vance ha saggiamente annullato il suo viaggio in Svizzera dopo che Islamabad ha comunicato la decisione di Teheran a Washington. Secondo i pakistani, non è stata ancora fissata una nuova data o sede per i colloqui, ma la porta è rimasta aperta, con la dichiarazione che "il Pakistan è in contatto con entrambe le parti per stabilire una nuova data per i colloqui a livello tecnico al fine di raggiungere un accordo definitivo".

Nel frattempo, Trump sta subendo notevoli critiche da parte dei suoi ex collaboratori più stretti che si identificano come sionisti, anche se sarebbe più corretto definirli "prima Israele", dato che è a questo che risiede la loro vera lealtà. Tra questi figura già la sua principale finanziatrice, Miriam Adelson, che lo ha definito un "traditore". Questa lista di nemici include inevitabilmente molti membri del Congresso di entrambi i partiti, corrotti dai miliardari ebrei americani di Israele, con personaggi ridicoli come il senatore Ted Cruz del Texas in testa alla carica. E poi c'è il mondo dei media dominato dagli ebrei, con fanatici sionisti dei talk show come Mark Levin che urlano la loro indignazione per le "concessioni" fatte all'Iran nell'accordo. Ironicamente, Levin, qualche mese fa, aveva notoriamente dichiarato, con un sorriso beffardo, che Trump sarebbe stato il primo presidente ebreo d'America. Trump aveva risposto "È vero!".

Quindi Trump, in modo insolito per lui, ha deciso di frenare i suoi padroni israeliani perché ha disperatamente bisogno di pace per avere il tempo di risanare l'economia mondiale, sempre più carente di energia, che minaccia di avere un impatto negativo sugli Stati Uniti a causa della sua collaborazione con la terribile decisione di Netanyahu di distruggere l'Iran. Si avvicinano le elezioni di metà mandato che con ogni probabilità riporteranno i Democratici al potere al Congresso e, se ciò accadesse, si parla già di impeachment per Trump!

In sostanza, tutto ciò si riduce alla consapevolezza che Israele è un veleno per gli Stati Uniti e anche per gli altri paesi, soprattutto europei, che scelgono di chiudere un occhio sui crimini di guerra che commette, tra cui l'orribile genocidio di Gaza e l'invasione e il bombardamento del Libano. Israele è manifestamente uno stato canaglia che deve essere tenuto a freno e scoraggiato, piuttosto che protetto e assecondato. Riesce a farla franca in gran parte grazie al rapporto squilibrato con i potenti Stati Uniti, un rapporto ottenuto

corrompendo il sistema politico statunitense. Ironicamente, Washington chiude un occhio persino quando Israele uccide a sangue freddo cittadini americani, come accadde con i 34 membri dell'equipaggio della *USS Liberty* nel 1967. Più recentemente, ha ucciso giornalisti e visitatori americani senza che il Dipartimento di Stato statunitense abbia subito alcuna conseguenza. Oltre agli omicidi, ci sono le guerre in cui gli Stati Uniti si ritrovano coinvolti a causa di Israele, tra cui il suo coinvolgimento in Libano negli anni '80, così come in Siria e in Iraq.

E la tendenza omicida suggerisce possibilità ancora più terribili da contemplare, con un numero crescente di americani convinti che Israele sia stato coinvolto nell'assassinio del presidente John F. Kennedy e nell'11 settembre, tanto per cominciare, entrambi eventi che potrebbero essere stati plausibilmente compiuti a sostegno degli "interessi israeliani", poiché hanno permesso allo Stato ebraico di acquisire armi nucleari e di rendere Washington un partner nella guerra contro l'"islam radicale". E c'è anche lo strano caso del recente omicidio di Charlie Kirk, i cui dettagli stanno emergendo solo ora. Come è ben documentato, poco prima della sua morte Kirk dichiarò apertamente il suo rifiuto del ruolo dominante di Israele nella politica estera statunitense, in particolare sotto le presidenze di Joe Biden e Donald Trump. Sono stati sollevati seri interrogativi sugli aspetti tecnici dell'omicidio stesso, a cui l'FBI, in particolare, continua a non dare risposta. Tuttavia, un'interessante connessione è stata recentemente descritta dal **giornalista** di *Greyzone* Max Blumenthal : "L'impero mediatico di Charlie Kirk e la sua organizzazione attivista di destra, Turning Point USA (TPUSA), sono finiti sotto il controllo delle forze filo-israeliane che lui ha osteggiato negli ultimi mesi della sua vita. Erika Kirk ora afferma che suo marito ha sostenuto Israele fino alla fine, mentre TPUSA travisa la sua opposizione alla guerra contro

l'Iran. Il Charlie Kirk Show è ora distribuito da un agente israeliano registrato a livello federale, incaricato di diffondere propaganda sionista sui media americani. Fa parte di un contratto annuale da 46 milioni di dollari tra il governo israeliano e Brad Parscale, ex capo dello staff della campagna presidenziale di Donald Trump del 2020. Questo potrebbe essere il più grande contratto di lobbying nella storia delle operazioni di influenza straniera negli Stati Uniti."

Kirk è stato assassinato il 10 settembre 2025 durante il suo *tour americano di ritorno sulle scene* nello Utah. Entro due ore dall'omicidio, Benjamin Netanyahu è apparso sulla televisione israeliana affermando che il suo paese non era responsabile, il che ha certamente alimentato i sospetti che lo fosse! Otto giorni dopo, Parscale, un agente straniero registrato presso il Ministero degli Affari Esteri israeliano, ha assunto la responsabilità di un **programma di propaganda** "pensato per il pubblico della Generazione Z su diverse piattaforme, tra cui TikTok, Instagram, YouTube, podcast e altri canali digitali e televisivi rilevanti". Dopo l'omicidio di Kirk, i suoi successori hanno fatto del loro meglio per insabbiare la sua ferma opposizione alla guerra contro l'Iran, così come la sua rabbia nei confronti di Netanyahu e del suo esercito di lobbisti ben finanziati negli Stati Uniti. La vedova di Kirk e sua successora come CEO di TPUSA, Erika Kirk, ora **insiste** falsamente sul fatto che lei e suo marito non abbiano mai vacillato nel loro sostegno a Israele.

Israele continua dunque a comportarsi come si comporta, ovvero in modo abominevole. Trump, che solo di recente si è presentato con un'ora di ritardo a un importante vertice del G7 a Parigi, **proclamando** "Sono io il capo!" ai capi di Stato riuniti, avrà il coraggio di affrontare Netanyahu e i suoi amici? Un Trump confuso avrà la sicurezza di confrontarsi con Netanyahu e il suo esercito di lobbisti americani, soprattutto se questi sono disposti a

rivelare materiale compromettente su di lui, prodotto da Jeffrey Epstein?

Trump ha un ego smisurato, ma basterà, visto che sa anche essere imbarazzantemente stupido e pretenzioso, alienandosi le persone con cui deve lavorare e collaborare? Ad esempio, in una breve intervista a Parigi, **Trump ha detto con tono sprezzante che** la premier italiana Giorgia Meloni "voleva così tanto una foto con me... Probabilmente è contenta che le abbia parlato. Non ero obbligato a farlo". Avrebbe poi aggiunto: "Mi ha implorato di fare una foto con lei. Voleva così tanto una foto con me. Io non l'avrei fatta, ma mi dispiaceva per lei".

Giorgia Meloni ha replicato che l'intera vicenda di Trump era una bugia e "inventata", chiedendosi perché si fosse sentito in dovere di fare una cosa del genere in un vertice di alto livello sulla politica estera, affermando: "Non so perché il presidente degli Stati Uniti si comporti in questo modo nei confronti dei suoi alleati: non è certo la prima volta che succede". E ci sono state delle conseguenze. Poco dopo la pubblicazione online della risposta della Meloni, il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani ha annunciato la cancellazione di **una visita negli Stati Uniti** prevista per la settimana successiva, a dimostrazione del fatto che il comportamento di Trump ha un impatto sul modo in cui le nazioni straniere potenzialmente amiche hanno iniziato a considerare gli Stati Uniti.

Come affronterà dunque Donald Trump Netanyahu se vuole davvero porre fine alla guerra con l'Iran? La risposta spesso violenta di Israele quando altri si oppongono al suo regime consiste nell'uso di minacce che a volte sfociano in attacchi sotto falsa bandiera o persino in assassinii con cercapersone esplosivi, come quelli usati in Libano e altrove. Politici corrotti fedeli a Israele infestano il governo degli Stati Uniti e altri lealisti sionisti

controllano gran parte delle infrastrutture critiche americane, in particolare i media nazionali. Quindi, dove ci porterà tutto questo? Credetemi, potrebbe peggiorare di molto!

Philip M. Girdi, Ph.D., è Direttore Esecutivo del Council for the National Interest,